

Perché la destra attacca il Papa

# Il dramma dell'Asia nel viaggio di Paolo VI

### Alle porte della Cina - Un difficile dialogo con i popoli dell'Oriente - Parole e fatti

Ora che il nono viaggio di Paolo VI, il più lungo e anche il più difficile, si è concluso, dopo un percorso di circa 50 mila chilometri attraverso Paesi mai visitati da un Papa e tanto lontani per costume e religione dalla Chiesa cattolica, risulterà un viaggio di fatto e di strategia che l'hanno ispirato. Con il suo viaggio in Estremo Oriente Paolo VI si è evidentemente proposto di rilanciare il suo discorso ai popoli senza distinzione di razza di culture di religione e di continenti perché — ha detto parlando agli in-

donesiani in maggioranza musulmani — la Chiesa non è europea né occidentale ma universale e lo stesso ha ripetuto più tardi alla popolazione di Ceylon in maggioranza buddista. Con il suo «messaggio ai popoli dell'Asia» egli ha avuto l'intenzione di gettare un ponte tra il messaggio cristiano e la cultura e le credenze locali, spirituale delle popolazioni asiatiche. Come il primo viaggio di Paolo VI ha messo in luce, tra i popoli asiatici sono stati anche i protagonisti in questi ultimi tempi delle manifestazioni svoltesi a Manila come a Tokio a Giacarta e a Sydney o a Calcutta contro gli squilibri e le ingiustizie sociali ancora esistenti nelle Filippine come in Indonesia o nella stessa Australia contro la ingiustizia generata nel Vietnam e nella Cambogia. Nella contestazione giovanile asiatica Paolo VI ha voluto anzi vedere «un raggio di luce» una «speranza» un segno promettente per cambiare le disuguaglianze sociali e le discriminazioni che la Chiesa e impegnata nell'eliminazione di queste «piaghe sociali» ha voluto invitare anche i vescovi specialmente quelli filippini che in fatto di ricchezza piegmegano a mutare mentalità costume

Questo il dialogo con il mondo che Papa Montini ha cercato di avviare sin dal 1964 con la sua prima enciclica *Ecclesiam suam* portandola avanti con costanti riferimenti all'alta enciclica *Populorum progressio* nei suoi viaggi più impegnati ma anche più discussi (in Palestina in India, all'ONU nell'America latina) fra i quali va annoverato questo ultimo che indubbiamente chiude una fase saliente di questo non facile pontificato. La stampa di destra non a caso prima e nel corso del viaggio è stata aspramente critica verso il Papa fino ad usare espressioni invettive: «viaggio infernale» «viaggio inutile» «perché non se ne sta a casa» e così via. Anzi questi attacchi si sono intensificati dopo l'attentato di Manila che presenta ancora non pochi lati oscuri. La stessa stampa non ha gradito che il Papa abbia definito «egosta ed isolazionista» la società australiana protridita nella industrializzazione ma chiusa verso gli aborigeni gli immigrati e gli altri Paesi asiatici dove le masse contadine si battono per la riforma agraria e per una legislazione che garantisca loro i diritti più elementari del cittadino. Alcuni giornali di destra quasi hanno esultato per la misura e la mancanza di riferimenti politici di questa «missione d'amore» ai paesi senza voler intendere il significato bilico che — a quanto afferma i suoi interpreti autorizzati — il Papa ha voluto dare a quella parola nel contesto di un discorso tutto evangelico.

Padre Fabbretti ha scritto sulla *Gazzetta del Popolo* che Paolo VI «vuole essere l'immagine dinamica» di una Chiesa per la strada per una Chiesa sul trono» cioè a differenza dei Papi con lo scettro del sovrano dei secoli trascorsi o dei Papi con la intoccabile veste cardinalizia in seguito al dogma dell'indelibatabilità del Vaticano I. Paolo VI è contestato da più parti e nello stesso tempo dalla Chiesa si sforza di presentarsi come un Papa tra gli uomini.

Il fatto che Paolo VI si va rendendo sempre più conto che per la Chiesa se vuoi e ti costare credibilità verso il mondo è venuta l'ora di impegnarsi per cui le parole hanno un senso solo se seguitate da fatti.

Alceste Santini



La pagina del periodico madrilen «Teradio» che pubblica la conferenza del senor De Feo

# LA VERITÀ SPAGNOLA DEL SUPERCENSORE

Dimmi chi chi sei e ti dirò chi sei, dice il proverbio. Il titolo di Leo l'ufficio di presidente della RAI, conferma la realtà e qualità di questa espressione di la sua sapienza popolare. Per anni è noto agli ha quindici la sua opera come strenuo difensore dell'impegnativismo americano fino a meritarsi più volte l'appellativo di mirino sono stati per lui a scattare la sua scelta sembra inteso a conquista — ma forse è lo che meritato — quello di l'ingegner ad hominem. La documentazione è inoppugnabile che viene proprio dalla Spagna di Franco quella a una pubblicazione ufficiale il primo maggio 1969. L'articolo dell'otto dicembre 1969 di cui pubblica no la (Stocopia) ed in un volume di un pubblico di corso tenuto dal nostro nella sede del Ministero dell'Informazione e del Turismo alla conferenza presenta del ministro fiscal don Alfredo Sanchez Bello.

Ma non basta. Forse s'attende dal ministro di Franco di un'indagine ed in un volume con cognomi. Di Leo se finalmente espresso senza timore concludendo «In Spagna si può peccare di eccessiva autorità in Italia di demagogia» (dote è di massimo) significa troppo eccedere su richiami «sovrabbondante» «troppo poco» autotrichi a cessiamente poco sovchiamente «sovrabbondantemente poco». A questa conclusione gli applausi fascisti sono indubitabili. Come indubitabile è la vergogna che ricade a tutta la destra che da quando era direttore del quotidiano socialista democratico *La Guardia* ha sempre sostenuto che la lotta non sta né a destra né a sinistra. Sta invece nella sua persona e bisogna come egli stesso si cura di precisare dilungandosi «risultati di (sic) ad illustrare ad modesto. Questa biografia di Leo l'ufficio di ministro di Franco tanto è vero che De Leo dopo aver picciamente ricordato Leo che i suoi interventi censori e le sue «schede» hanno sofferto in patria nonché l'odio cordiale che gli portano televisivi e la RAI afferma ancora: «Durante la mia carriera di giornalista ho sempre di so la libertà e sono stato libero per questo il mio nome è sempre sui giornali. (Qui giovinotto ha avuto un applauso di solidarietà»)

In questa qualità egli ha conservato l'autorità e la responsabilità della Spagna baschica al crimine di Burgos bensì come vice presidente del massimo strumento pubblico di informazione della Repubblica italiana. In questa qualità egli ha conservato l'autorità e la responsabilità della Spagna baschica al crimine di Burgos bensì come vice presidente del massimo strumento pubblico di informazione della Repubblica italiana.

La pagina del periodico madrilen «Teradio» che pubblica la conferenza del senor De Feo

# I BASCHI PERCHÉ IL REGIME DI FRANCO VUOLE SCHIACCIARLI MENTRE HANNO LA SOLIDARIETÀ DEI DEMOCRATICI DI TUTTO IL MONDO

## Un popolo millenario che vuole libertà

Si sono sempre governati come una federazione di piccole comunità laiche I primi scontri alla nascita dello Stato unitario spagnolo - Monarchia e fascismo hanno sempre cercato di cancellarne l'esistenza proibendo perfino lo studio dell'Euzkera (la lingua basca) - Come è nata l'ETA e come è maturata una nuova coscienza anticapitalista e antimperialista



Il governo di Madrid ha proclamato venerdì lo stato d'emergenza nella provincia basca di Guipuzcoa ed ha intensificato la repressione in tutto il paese contro il movimento popolare di solidarietà con i 16 baschi processati a Burgos. Le città spagnole sono pattugliate dalla polizia, mentre vengono segnalati spostamenti di truppe verso le regioni basche

### La tragica vicenda dell'insegnante francese agli Incontri culturali di Terni

## «Chi uccide?»: mostra per Gabrielle Roussier

Stimmo si riuniranno a Terni due mille organizzati nel quadro degli incontri culturali promossi dal Comune e dalla Provincia. All'estate in Palazzo Massimo si attende il primo incontro di cui si parla e nello stesso tempo dalla Chiesa si sforza di presentarsi come un Papa tra gli uomini. Il fatto che Paolo VI si va rendendo sempre più conto che per la Chiesa se vuoi e ti costare credibilità verso il mondo è venuta l'ora di impegnarsi per cui le parole hanno un senso solo se seguitate da fatti. Padre Fabbretti ha scritto sulla *Gazzetta del Popolo* che Paolo VI «vuole essere l'immagine dinamica» di una Chiesa per la strada per una Chiesa sul trono» cioè a differenza dei Papi con lo scettro del sovrano dei secoli trascorsi o dei Papi con la intoccabile veste cardinalizia in seguito al dogma dell'indelibatabilità del Vaticano I. Paolo VI è contestato da più parti e nello stesso tempo dalla Chiesa si sforza di presentarsi come un Papa tra gli uomini.

**Nostro servizio**  
DI RITORNO DALLA SPAGNA 6 dicembre  
Chi sono i baschi? Per quanto possa sembrare strano le origini del popolo basco sono ancora misteriose. Storici antropologi e linguisti hanno cercato di far luce su questo popolo ma hanno dovuto rendersi di fronte a difficoltà che a tutt'oggi appaiono insuperabili. Il unico dato certo scaturito dagli studi di origine africana o orientale e che i baschi sono etnicamente discendenti diretti delle tribù di cacciatori che hanno lasciato la terra così imponente e suggestiva della loro presenza nei graffiti delle grotte di Altamira.

Anche la lingua è rimasta un enigma se non un vero e proprio mistero. Vi è accordo fra gli studiosi nel riconoscere che il basco — l'Euzkera come è più corretto dire — è la più remota delle lingue europee e anche quella che ha percorso il più lungo cammino. Ma proprio su questo cammino ininterrotto essendo scomparsi tutti i compari di viaggio il basco è rimasto unico superstite privo di parenti con quali sia possibile stabilire un confronto tra analogie marcate affinità.

**Carattere democratico**  
Di certo dunque sappiamo che almeno di tre millenni i baschi abitano la regione che gli spagnoli chiamano Paese Basco o Provincia Vasconga. In realtà il vero autentico nome è quello di Euzkadi regione a cavallo della catena dei Pirenei, nella parte nord-orientale della penisola iberica e nella sua attuale frontiera con il territorio che si vuole chiamato il territorio che ha abbracciato le province di Bilbao e di San Sebastián, Vizcaya e Guipuzcoa rispettivamente in Euzkadi — e quelle a sud di Pampelona, Alava e Navarra. Ma i baschi rivendicano anche e non senza ragione i giorni anche di Vizcaya in esse.

**Carattere democratico**  
Di certo dunque sappiamo che almeno di tre millenni i baschi abitano la regione che gli spagnoli chiamano Paese Basco o Provincia Vasconga. In realtà il vero autentico nome è quello di Euzkadi regione a cavallo della catena dei Pirenei, nella parte nord-orientale della penisola iberica e nella sua attuale frontiera con il territorio che si vuole chiamato il territorio che ha abbracciato le province di Bilbao e di San Sebastián, Vizcaya e Guipuzcoa rispettivamente in Euzkadi — e quelle a sud di Pampelona, Alava e Navarra. Ma i baschi rivendicano anche e non senza ragione i giorni anche di Vizcaya in esse.

Il governo di Madrid ha proclamato venerdì lo stato d'emergenza nella provincia basca di Guipuzcoa ed ha intensificato la repressione in tutto il paese contro il movimento popolare di solidarietà con i 16 baschi processati a Burgos. Le città spagnole sono pattugliate dalla polizia, mentre vengono segnalati spostamenti di truppe verso le regioni basche



**Antistoria di Roma capitale**  
L'opera di G. JACO, Antistoria di Roma capitale, pp. 848 L. 8.500. Le intenzioni e i fatti che precedettero l'accompagnamento e seguirono la fondazione della «terza Roma», esposti dai protagonisti nei documenti originali.

**Pokrovskij, Storia della Russia**  
La importante storia russa del XX secolo narra lo scioglimento della società russa dalle origini agli inizi della vasta crisi che porta a rivoluzione d'Ottobre. Prefazione di Ernesto Ragionieri - pp. 560 L. 4.500

**Marx, Il capitale**  
Edizione economica in otto volumi L. 7.500. L'unica traduzione integrale scientificamente condotta dell'opera fondamentale di Marx correlata da un vastissimo indice per materie e introdotto da un saggio di Maurice Dobb.

**Sill-Hoss, Enciclopedia delle scienze**  
Edizione italiana a cura di Di non Platone 2 volumi di complessive 1400 pp. L. 25.000. Un'opera indispensabile per chiunque voglia un'attività collegata all'attualità della ricerca scientifica. Un'eccellente sussidio didattico per gli studenti.

**Rodari, Gelsomino nel paese dei bugiardi**  
Un best seller per i ragazzi illustrato da Italo Verdini - pp. 180 L. 2.500

**Un'analisi critica**  
Con un fine gli eccessi non sono sufficientemente valutati. Ineditabile valore la infanzia in un'epoca di miseria della vita che hanno saputo pagare di persone alla pari con migliori militanti rivoluzionari dell'Europa. Spiega e ne ha sogna dimenticare che fra i più colti della repressione fascista in questi anni sono sempre stati i militanti comunisti e socialisti. Come è noto che il primo INA ha accumulato negli anni un debito che ha indotto l'indubbiamente maggiore dei suoi quattre condotti in un'attività di produzione per un cumulo di trecento miliardi di lire. Ad abbandonare non solo la banca e di opposizione al centralismo. Per l'occasione si è esplicitato il vero volto di una classe dirigente che ha lasciato il posto a un gruppo di persone che non sono state in grado di mantenere la fiducia del popolo e stata bandita per un periodo di tempo.

Il governo di Madrid ha proclamato venerdì lo stato d'emergenza nella provincia basca di Guipuzcoa ed ha intensificato la repressione in tutto il paese contro il movimento popolare di solidarietà con i 16 baschi processati a Burgos. Le città spagnole sono pattugliate dalla polizia, mentre vengono segnalati spostamenti di truppe verso le regioni basche

### EDITORI RIUNITI

Luigi Rivela